

TEREBINTO

16

Il Terebinto è una pianta diffusa nella macchia mediterranea. Nella Bibbia è indicata come l'albero alla cui ombra venne a sedersi l'angelo del Signore (Gdc 6,11); la divina Sapienza è descritta come un terebinto che estende i suoi rami di maestà e bellezza (Sir 24,16).

Una collana curata da "L'Asina di Balaam" che, in modo sistematico e continuativo, intende offrire a coloro che cercano Dio con cuore sincero un aiuto per la meditazione della Parola, per l'approfondimento teologico e per la verifica della quotidiana speranza suscitata dalla fede.

EDOARDO PRANDI è nato a Milano nel 1977. Conseguita la laurea in Filosofia, ha completato gli studi di baccalaureato in Teologia presso l'Università Gregoriana di Roma. Ha abbracciato per alcuni anni un percorso di formazione religiosa nella Compagnia di Gesù, durante il quale ha vissuto esperienze di servizio sociale e culturale in realtà quali il Jesuit Social Network Italia e l'Associazione San Marcellino di Genova. Oggi vive e lavora a Roma come docente di Religione.

LAURA ORBICCIANI è nata nel 1976 e vive a Roma. Laureata in Lettere, si è specializzata in Storia dell'arte e svolge la professione di guida turistica. Ha partecipato alla redazione di molti cataloghi di mostre d'arte e collabora con varie case editrici tra cui l'Enciclopedia Italiana Treccani. Tra le varie pubblicazioni: *Gli obelischi di Roma* (2010) e, per il Poligrafico dello Stato, *La Scala Santa* (2009) e *Il Palazzo della Cancelleria* (2010).

Edoardo Prandi Laura Orbicciani

Giuseppe

Il sogno della fede

Cittadella Editrice



“L’Asina di Balaam”, nata a Milano nel 2005, è una libera associazione di fatto, apartitica e senza scopo di lucro. Il suo scopo è promuovere occasioni di dialogo e di confronto tra fede cristiana e mondo della cultura. Per il raggiungimento di tali finalità, l’associazione si propone di promuovere attività culturali, formative ed editoriali.

www.lasinadibalaam.it

© Cittadella Editrice – Assisi

www.cittadellaeditrice.com

1ª edizione: giugno 2010

ISBN 978-88-308-1070-9

Stampa: Grafiche VD – Città di Castello (Pg)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*“Giuseppe, col tuo silenzio
parli a noi uomini dalle mille chiacchiere;
con la tua modestia
sei superiore a noi uomini dai mille orgogli;
con la tua semplicità
tu comprendi i misteri più nascosti e profondi;
col tuo nascondimento
sei stato presente ai momenti decisivi
della storia dell'uomo”*

(JACQUES-BÉNIGNE BOSSUET, 1627-1704)

PRESENTAZIONE

S. Giuseppe è presentato nei Vangeli come ‘uomo giusto’. La giustizia evangelica non riguarda il comportamento morale, ma il dono che viene da Dio per mezzo della fede; dunque Giuseppe è l’uomo giusto per la fede e modello dei credenti. Ma di quale fede?

Nelle antiche icone della natività Giuseppe è rappresentato seduto e pensieroso; davanti a lui sta una strana figura di pastore: è il demone travestito che tenta la sua fede.

In queste rappresentazioni l’insieme della sua figura dà l’impressione di un personaggio attento ed insieme perplesso. Il suo volto è di quelli che capiscono e non capiscono: ‘Da dove viene questo bambino che non è mio? È vero che un sogno mi ha svelato il Mistero; ma, appunto, è stato un sogno. Ci si può fidare dei sogni?’.

Giuseppe, il pensieroso, è l’icona della nostra fede che sa resistere al dubbio e che in questa resistenza matura e si purifica.

Giuseppe ci conduce ad una fede matura e ci aiuta a credere che ‘questo Bimbo’ è ve-

ramente il Figlio di Dio e il figlio dell'uomo. Giuseppe rappresenta la fede che ci appare 'per speculum et in enigmatè', cioè riflessa come in uno specchio deformante. Giuseppe ha vissuto fino in fondo il dramma della fede. Rispetto alla facile abitudine, di stampo intellettualista, per cui la fede è possedere (meglio se ad occhi chiusi) alcune verità, egli ci insegna che la fede è anche passione e lotta, cammino che non sempre è piano e tranquillo e che conosce anche le asperità (gioiose) della salita.

S. Giuseppe è vero sposo e vero padre, senza essere pienamente sposo e pienamente padre; sta accanto alla donna che ama sapendo che quella donna non è per lui. Accudisce ad un figlio e si sente rispondere da lui che deve 'occuparsi delle cose di un altro Padre'.

La fede di S. Giuseppe nasce da un profondo travaglio interiore; non è una fede ingenua e infantile che non si rende minimamente conto di ciò che gli viene chiesto.

Il sì della fede cristiana è sempre un sì maturato, motivato e sofferto perché è un sì vero e decisivo per le sorti della propria vita.

Questo Terebinto su Giuseppe aiuta a riscoprire una figura che certamente non è centrale nella fede cristiana e che, tuttavia, è così ricca, bella e incoraggiante da meritare di essere tolta

sia da una facile iconografia un po' melensa, sia da una dimenticanza che impoverisce lo slancio e il coraggio di cui la nostra fede necessita e di cui Giuseppe è esempio.

L'ASINA DI BALAAM

